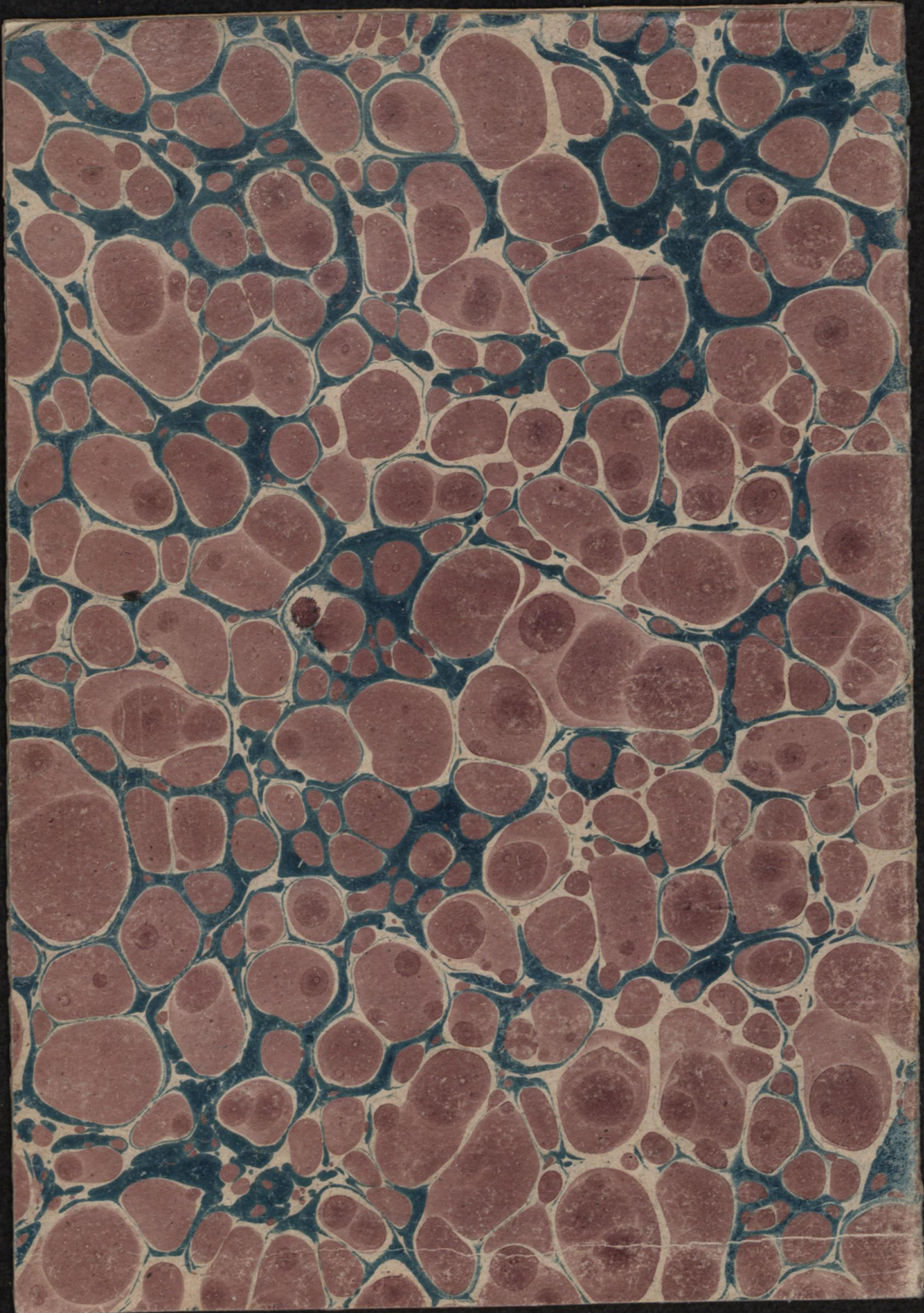


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.V.18.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.V.18.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.V.18.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.V.18.

R

LA
RAPRESENTAZIONE DI
LAZZERO RICCO ET DI LAZZERO POVERO,

Di nuouo Ristampata.



L'Angiolo annunzia la festa.

Serenissimo inclito popol pio
Sistate attenti con gran deuotione
& vdirete d'un huom maluagio e rio
com'egli si condusse à dannazione
così d'un pouer buon seruo di Dio
come gl'hebbe nel ciel la saluazione
di Lazer ricco el buon Lazero pouero
che vi sie buo' esēplo, & buo' ricouero.

Vn Senfale dice à Lazero ricco.

Signore i sono vn Senfale suenturato
& vengo à te con questo compagnone
che trecento fiorin gl'habbi prestato
in sur'un pegno & fa conclusionē,
che vn carbonchio gl'habbi in suo stato
ouer balascio di gran condizione
d'oro malsiccio, & non hauer paura,
che reggerà ad ogni grand'vsura.

Risponde Lazero ricco.

Hor vien qua cassier mio di valimento
to quell'anello, e'l paragon torrai
& guarda se gliè d'oro, ò d'ariento
& quel che posson valer tu stimerai
tu sai ch'io presto ad ottanta per cento
ne per men nulla non gli presterrai

Risponde il cassiere.

Sarà fatto signor il tuo volere,
hor ti dirò ciò che posson valere.
Questo signor val trecento fiorini
& questo val ben piu di quattrocento

Risponde Lazero ricco al cassiere.
Dagli se vuole oro, ò vuol quattrini,
ò grossi, ò agontani, ò vuole argento.

Risponde il cassiere, & dice al mer-
catante.

Dimmi se tu vuoi oro, ò bolognini
ciò che tu vuoi ti darò à tuo contento,

Risponde il mercante.

Dammi ciò che tu vuoi o cassier magno,
che die cene dia far'un buon guadagno.

Parla Lazero a serui.

Oltre qua serui, che gliè tempo omni,
& l'hora di douere apparecchiare
fatel restè, penate pur assai
deh fate le viuande mie studiare
che à darimi piacer vo sempre mai
vn'altra cosa vi vo rammentare,
che l'vscio aperto i non vo che stia,
& se niun pouer vien cacciatel via,

Voltafi ad vn seruo & dice.

Vedestu mai si nobil paradiso,
ch'è qsto mōdo a chi ha gran thesoro,

Risponde il seruo.

Signor mio io ho fatto ogni mio auuiso
ch'esser vorrei nel numer di coloro,

Dice Lazero rispondendo così.

I vorrei nanzi che tu fussi ucciso
taglia questo fagian, non far dimoro
& to le miglior polpe & dalle a men
el collo, capo, e pie serba per tene.

Hora mangiando viene Lazero po-
uero & dice a Lazero ricco.

Buon pro ti faccia ò caro signor mio
honesto, virtuoso, & costumato,
i tadimando per l'amor di Dio
che qualche cosa tu m'habbi donato,
in verità di fame mi muoio io,
& nulla in questo di non ho mangiato
i tel chieggo per Dio di buon talento
che Dio ti renderà per ogn'un cento

Risponde Lazero ricco.

Che fortuna è la mia che mai potetti
a mie diletto vna volta mangiare
chi non hauesse ben cento dispetti
fortuna mi fa'l peggio possa fare
costui vien qua, & è pien di difetti,
& lebbroso per Dio adimandare,
va troua l'vscio, & mettiti in camino
chi

chi non vo darti el valer d'un lupinò.

Risponde Lazero pouero.

Messer di me pietà signor mie caro
fa chi ti sia per Dio raccomandato
io so che non se mai stato auaro
abbi pietà di me isfortunato.

Risponde Lazero ricco.

El mie vin dolce ti parrebbe amaro
onde i ti dico che tu se spacciato
& niente da me tu non harai
che limosina ancor non feci mai.

E dice à serui sua.

Vo vi douerresti molto vergognare
essendo io à tauola affettato
per mie diletto per voler mangiare
quantunque luscio sie così sbarrato
nessun gaglioffo lasciarcelo entrare
come costui che m'ha auelenato
vorriessi col baston romperui i dosi
che par ch'ancora cacciar non si possi.

Dice il fratello di Lazero ricco
a lui così.

O Lazer buono ogni sustanza humana
che gl'huomini hanno vien dal creatore
però par cosa oltra misura strana
à non donar per Dio è grande errore
& tu sa ben che questa vita humana
trapassa & poi vien mortal dolore
però Lazero mio sta contento
chi per Dio da e fuor d'ogni tormēto.

Risponde Lazero irato, & dice.

Deh non mi dar fratel piu ricadia
che so che non fara'l tuo cicalare
tu sai ben che questa roba è mia
& anchor sai chi t'ho le spese à dare
à me diletta di cacciargli via
piu tosto lo darei à can mangiare
che darla à vn che dimandi per Dio
& quest'è quel che piace al pēsier mio.

Risponde Lazero pouero al ricco.

I Dio ti salui signor sauiò & da bene
ecco Lazero tuo à te tornato
increscati per Dio signor di mene
che vedi quanto sono passionato
& vedi che per me nulla si tiene
però fa ch'io ti sia raccomandato
& se questo farai certo t'auuiso
che grazia tu n'harai in paradiso.

Risponde Lazero & dice.

O brutto gaglioffone e ribaldaccio
chi t'ha insegnato di nuouo tornare
dil imosina mai non feci straccio
adunque tu da me non aspettare
per che vien tu à darmi tanto impaccio
che chiaro se chi non te ne vo dare
& quanti poueri furono ma trouati
oggi vorrei che fussino impiccati.

Risponde Lazero pouero, & dice.

Beato è l'huom il qual per Dio dispensa
di limosina so chi non son degno
ma per Dio signor mio per gratia pēsa
& non hauere quel chi dico a sdegno
de minuzoli che caggion della mensa
di domando signor mi facci degno
per amor di colui che t'ha creato
& hatti fatto ricco smisurato.

Risponde Lazero ricco.

Deh partiti di qui, se troppo stai
i ti prometto per la fede mia
che molte bastonate toccherai
oltre qua serui mia cacciatel via.

Risponde il seruo di Lazero

Oltre va fuora i dico à te homai
tu se maestro di gagliofferia

Risponde Lazero pouero.

Ecco chi me ne vo poi che m'he detto
ch'eternalmente Dio sia benedetto.

Parla Lazero ricco, & dice.

Oltre qua serui apparecchiate à mensa
& poi mangiate & date el resto a' cani.

A ii

& chi chiede per Dio s'hauer ne pensa
s'auuedrà ben che suo pensier son vani,
in casa mia la roba si dispensa
in questi modi benche sieno strani
& mai poveri souenni chiaro confesso
prima vorrei che fussino in vn cello.

Lazzero pouero viene a morte e dice.

O somma sapienza da cui procede
ogni infinito bene, grazia & amore,
verace Iddio che è somma mercede
quantunque stato io sia gran peccatore,
niente io ho per quel che s'ode ò vede
tu se quel vero & vnico signore,
che conduci in letizia il nostro pianto
padre & figliuolo & lo spirito santo.

Seguita.

In te commetto, & do l'anima mia
signor mio car non guardar tal peccare
accettala signor per cortesia
e non voler la tua grazia indugiare
acciò che sempre allato io à te stia
perche in te spera, & tu la puoi saluare
ch'ella ritorni à te che la creasti
dolcissimo Signor & questo basti.

Risponde l'Angiolo.

Vien'anima benigna immacolata
al sommo bene, & al tuo creatore,
godi sel mondo rio t'ha tormentata
di pouertà, di fame, & di dolore,
però che'n cielo sarai ristorata
con gaudio magno, & infinito amore
verrai per grazia di Dio à sentire
quel ben ch'al mōdo mai nō si può dire.

Dice Lazero ricco à suoi.

I non so quel che oggi si voglia dire;
c'hauendo voi si bene apparecchiato
sol vn boccon nō possa giu inghiottire
d'vn buō fagiano arrolto in zuccherato
certo di questo mondo i m'ho partire
forse che'l diauol l'ha deliberato
che tanticibi & tanta prouisione

i non ne possa affaggiare vn boccone
El peggio che è, e delle mie scritture
i ne vorrei qualche ragion vedere
e mie danari chi presta à vsure
e non ne tempo di quel piu tacere
preti ne frati non vo di lor chure
opera tu chi sia in letto a ghiacere
e mie danari vorrei la roba mia
niuna confelsion vo che ci sia.

Seguita.

Mandate pur de medici à trouare
chari mie serui acciò chi sie guarito,
ne questo per danar non vo lasciare
acciò che poi mi torni l'appetito,
che à tauola mi possi sollazzare
mill'anni parmi chi non vi son'ito,
perche ho posto la speranza mia
ne mie danari & così vo che sia.

Dice giunto il Medico.

O Lazer bnono piglia buon conforto
dell'anima tua prima & non tardare,
quanto a noi, ti giudichiamo morto
ne pare à noi che tu possa campare.

Risponde Lazero ricco.

Per certo voi hauete il veder corto
c'haresti bisogno di meglio studiare
ò di meglio imparar la medicina
ch'a tutt'adua vi venga la continua.

Risponde il medico.

Tu rimarrai di te stesso ingannato
Lazero mio, & non ti saluerai,
confessa in questo mōdo il tuo peccato
quanto che nō col Diauol tu n'andrai.

Risponde Lazero & dice.

Così fusi oggi ognun di voi inpiccato
che à mie di non mi confessai mai
& ogni confessoro è da me casso
& sommi dato tutto à Satanasso.

Parla vn parente di Lazero.

O Laze-

O Lazero mie buono tu farà sano
ma per potere à sanità venire,
deh volgiti à Giesu humile & piano
renditi in colpa se tu vuo guarire,
però che à morir tutti habbiamo
tu per danari non voler perire,
dunque se Dio t'hauesi à se chiamato
el me che sia è morir confessato.

Deh poni vn po da parte questo mondo
che pien di lacci & di dogliosi affanni,
& viuerai col cuor lieto & giocondo
senza temer che'l demonio t'inganni,
ò Lazer mio per vscir del profondo
dell'inferno conuien che tu ti sganni
deh fallo ingrato, de fallo i tel rammeto
che poi non varrà dire i mene pento.

Risponde Lazero ricco.

Chi è colui che sie si smemorato
che nō conosca quel che s'habbia à fare
farei mai della mente accecato
che tu mi debba tanto lusingare,
sel mondo inganna gl'altri à me è stato
vn dolce amico à farmi sollazzare,
chi si vuol confessare si confessi
se diuoli ci verranno andrò con essi.

Vn'altro suo parēte dice à vn seruo.

Hor va mena vn confessoro prestamente
che Lazero se n'andrà in vn baleno
va à santa croce & togli vn'huom valēte
che tocchi col parlare il ciel sereno.

Giugne il Confessoro e dice.

O Lazer buono beato à chi si pente
& pone al suo mal far oggimai freno
tu sarà saluo dal mondo diuiso
& andrane senza dubbio in paradiso,

Risponde Lazero ricco.

Et non fu mai la piu ribalda gente
se si cercassi quanto gira'l sole
di tutti quei che son qui di presente
sempre date altrui buone parole

col mele a bocca & rasoio tagliente
à cintola l'hauete & ogni resto e fole
& tu vien qua perch'io sie confessato
ch'oggi vorrei che tu fussi impiccato.

Risponde il frate.

Ome che mi di tu ch'al capezzale
del letto restera ogni fastello
la confession fino a lultimo vale
i tel rammento come car fratello.

Risponde Lazero.

E non ti par chi habbi tanto male
brodoso ribaldo ladroncello
vatti con Dio che cortesia farai
quel ch'io non vo far'io nō lo farò mai.

**Muorsi Lazero ricco, e il diauole
dice à l'anima di Lazero.**

O anima dolente & peccatrice
il tuo seruigio di tempo à compimento,
sal mondo cieco viuesti felice
tu farai hora smisurato stento
& verrai allo inferno oue si dice
la doue nō può esser a maggior tormēto
da poi ch'al mondo tu godesti tanto
tu viuerai di lagrimare & di pianto

Risponde l'anima di Lazero.

O me tapina à me chi non pensai
che'l mio bel tempo mi venisse meno
ome ome che me stesso ingannai
quando seguiuo quell'amor terreno
in drappi in cibi in tesor consumai
& hor condotta sono à tanto stremo
& condannato mi veggo in eterno
con l'anime dannate nell'inferno.

Parla l'Angiolo suo & dice.

Ome quanto ti difsi & lusingai
che tu viuessi al mondo costumato
quanto il timor di Dio ti ricordai
che tu ti fussi spesso confessato
fra te medesimo non volesti mai
hauer per Dio vna charità dato

viuesti ingrato & pien d'ogni superba
& hora andrai à pena tanto acerba.

Seguel'Angiolo.

Affai mi duole el tempo chi ho perduto
à ricordarti la diuina strada
poi ch'io non ti posso dare aiuto
& pur conuien ch'allo'nferno tu vada
à te è propiamente interuenuto
come à molt'altri che si stanno a bada
di loro vità vitiosa innamorati
& al fin sono all'inferno dannati.

Parla l'anima di Lazero ricco.

O me pensi ciascuno al mio dolore
ponete mente ò gente battezzata
come menata ne son con furore
da dimon dell'inferno in gran brigata
& vissi al mondo così gran signore
& hor mi trouo tanta sconsolata
non sia di far com'io vostra credenza
ma digiunate & fate penitenza.

Parla il Demonio & dice.

Oltre non istian piu trouate i graffi
gl'oncini & le cathene a'ncatenarla
tosto che Satanasso si la ciaffi
el qual aspetta sol per gastigarla
non giouerà ch'ella si punga ò graffi
nel fondo dell'inferno giù gittarla
si vuole dou'ella non harà ricouero
& di laggiù vedrà Lazero pouero.

Dice vn Diauolo & chiama gl'altri.

Venite qua guercione, & calcabrino
& farfarello & rubicante pazzo
& barbariccio fiero malandrino
& malerba testione el gran cagnazzo
& barbicone c'ha viso di meschino
& altri affai che di mal far sollazzo
quei che da Dio si furno maladetti
che quest'anima nel fuoco si getti

Et gittano l'anima nel fuoco l'a-

nima di Lazero ricco dice al
pouero.

O Lazer buono ò Lazero giusto & santo
per Dio riguarda al mie misero stato
ch'al mondo gia mi visitasti tanto
& sempre mi trouasti avaro e'ngrato
ome chi moro ora d'amaro pianto
& hor conosco il mie tristo peccato
& sconto le delitie chi vsai,
nel fuoco eterno & negl'eterni guai.
Fammi per Dio tanta misericordia
che nell'acqua intinga sol vn po'l dito
& dipoi mi fa tanta concordia
ch'alle mie labbra tu dessi appetito
presta gl'orecchi alla mia esordia
vedi chi ardo & son tutto arrostito
& son da tanta miseria percosso
ch'vna gocciola d'acqua hauer nō posso

Parla l'anima di Lazero pouero
al ricco.

Hor che ti bisogna Lazero pregare
che vna gocciola d'acqua sol ti dia
i ti ricordo chi nol posso fare
perche diuisa è nostra compagnia
& noi cō voi nō ci possiamo impacciare
ne voi con noi, & così vo che sia
colui che'l cielo & la terra ha creato
vuol chi sia saluo & che tu sia dannato.
E però statti, & se vuoi arder ardi
che questo poc'à me fa nell'effetto
la tua dimanda à mia orecchi è tardi
& accostar non si può nel mio cōspetto
al tuo tempo passato vo che guardi
che sai ben quante volte ti fu detto
che tu facesti à poveri cortesia
tu non voleui & cacciaui gli via.
E sai ben quando à casa ti veniuo
limosina per Dio ti dimandauo
per Dio dolcemente ti diceuo
la via del Cielo tutta t'insegnauo
& tu ingrato misero & cattiuo
quanto piu dolcemente ti pregauo

tu piu rubetto con piu villania
mi faccui à tuo serui cacciar via.

Non ch'altro mai, minuzzoli da mensa
giamai per Dio non mi volesti dare
hor ben ti sta el peccato tuo' pensa
che eterno fia, & non puoi scampare
la diuina giustizia si dispensa
à te el tuo peccato dimostrare
el tuo pensier si ti verrà fallito
s'aspetti che nell'acqua intinga'l dito
Hor toglì il tuo tesoro, e si lo spendi
& guarda se con quel tu ti può aitare
è guarda se con quel tu ti difendi
& se ti puoi dall'inferno scampare
credo per discretion che tu m'intendi
quāt'io per me, gnun ben nō ti vo fare
per lo tuo scellerato, & rio guerno
va via ribaldo à star nel fuoco eterno.

Seguita l'anima di Lazero pouero.

Ognun conosca il tempo che ce dato
in questa vita e sol per Dio seruire
& viuer casto, honesto, & costumato
che presto viene il tempo del morire,
beato à quel che si vedra saluato
& fara fuor di questo gran martire
ecco ch'io me ne vo doue tu sai
& tu tra demoni starai sempre mai.

Dice il Diauolo all'anima di La-
zero ricco.

Hor'oltre qua, che tanto cicalare
quando fu tempo hauesilo pensato,
gittatel giù, doue gli debbe stare
giù nell'inferno, & nel fuoco fondato
pignetelo più giù, si che scontare,

gli facciamo il bel tempo che s'è dato
però che à suo pari io ho promisso
di martoriarlo in eterno in abisso.

Risponde l'anima di Lazero ric-
cho al diauolo dicendo.

Signor io son quaggiune collocato
& tu con me collocato ti stai
& molto piu di me sei suergognato
sa la miseria tua mente porrai
tu sai ben che tu fosti Angiol beato,
& cacciato dal cielo con pene & guai,
adunque insieme! di questo guadagno,
eternalmente farai mio compagno.

L'Angelo licentia il popolo.

O huomini prudenti, & giouinetti,
che siate stati à vdir la nostra festa,
fate che presto vegnate perfetti,
dinanzi à Dio per proua manifesta,
che siate tutti quanti benedetti
noi siamo al fine di questa cosa mesta
Iddio con la sua gran magnificenzia
& col suo nome à tutti do licenzia.

E noi quali ci siamo esercitati,
questo Vangelo à poter dimostrare,
giouani siano à questo poco vsati
percio ci douerrai perdonare,
errato hauendo ci habbiate scusati
però che fatto habbiam per imparare
pregando Iddio ci scampi dalle pene
d'inferno, e'l paradiso ci die'l fine.

IL FINE.



Orazione d vero Capitolo elegante
& degno.

G Ratie à te sommo e superante, nume
da poi che p tuo grazia e nō altròde
della tua cognizion habbiamo il lume
Nume santo honorando, sol nume, onde
dobbian te benedire sol con paterna
religione, cui tua bontà risponde,
Perche tu padre, tu bontade eterna
pietà, religione, amor ne dai,
ò qual piu dolce affetto si discerna.
D'alto senso, & ragione vn don ne fai
& d'intelletto ò liberale & immenso
che per tuo grazia noi à te fatto hai.
Che tu se conosciam con l'alto senso
la ragion dubitando cerca, & truoua
poi lo intelletto, & godo se a te penso.
Questo suaue gaudio si rinuoua
quando da te saluati à noi ti mostri
tutto te bene, onde ogni ben par moua
Et stando ancor ne fragili corpi nostri
sentian dolcezza, che così mortali
ci hai consacrati à glalti eterni chiostri.
Questo è quel bene che fuor di tutti mali
sola gratulazion nostra sel numine

tuo santo conosciamo, quanto vali.
Te conosciuto habbiam immēso lumine
lume, che sente sol la mente degna
la mente sol non seditiuo acumine.
Te intendiam vita vera, onde peruegna
ogn'altra vita, ò natura alta & vera
che ogni natura pienamente impregna.
Te conoscian della natura che era
in te da te concetta, pieno te intendo
eternità che sempre perseruera.
In questo mio orare quale à te rendo
el ben della bonta tua adorando
qsto impetrar da te sol bramo & intēdo.
Per qsto gl'humil prieghi à te Dio mado
che voglia conseruarmi nell'amore
della tua cognizion perseuerando
Ne lasci separar gia mai il mio core
dal santo affetto, ò da sì dolce vita
tu puoi onnipotente alto signore
Tu vuoi, perche tu se bontà infinita.

I L F I N E.

Stampata in Firenze Appresso Giouanni
Baleni l'Anno. M D L X X X V I I.

vali.
amine
na
ic.
uegna
era
pregna.
a
tendo
ndo
intedo
io mado
ore
do
ore
rita
ore
nita

Giouanna
CIVIL

